

Vezzola
Costruzioni dal 1957

ECONOMIA

economia@gornaledibrescia.it

Innova
materiali innovativi per il settore delle costruzioni

Il caso

Corsa al pieno



Misure urgenti. I decreti sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale nella notte tra lunedì e martedì

Benzina e gasolio: il prezzo torna ai livelli pre guerra

È scattato il taglio di 30,5 centesimi delle tasse sui carburanti. Uno sconto per 30 giorni

ROMA. Corsa al pieno per automobilisti e autotrasportatori. È scattato ieri il taglio di 30,5 centesimi delle tasse sui carburanti e il prezzo di benzina e gasolio è tornato a livelli che non si vedevano da prima della guerra in Ucraina, scoppiata il 24 febbraio.

La riduzione delle accise durerà 30 giorni. In tanti aspettavano questo calo e si sono messi in fila nelle stazioni di servizio per riempire i serbatoi. So-

no stati pubblicati nella notte in Gazzetta ufficiale ed entrati in vigore ieri il decreto ministeriale e il decreto legge con le «Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina». Il taglio delle accise previsto dai due provvedimenti vale 25 centesimi, a cui aggiungere l'Iva al 22% che porta lo sconto a 30,5 centesimi. Il pieno per 50 litri è stimato in calo di 15 euro in media. Ma per

l'Unione consumatori è «un pannicello caldo visti i due record storici di settimana scorsa, del prezzo più alto e del maggior rincaro settimanale di sempre». Tuttavia, «la notizia positiva è che la riduzione delle accise non verrà annullata da ulteriori speculazioni».

Il punto. Dalla tassa sugli extra-profitti delle società energetiche al rafforzamento dei poteri speciali del golden power per il settore delle telecomunicazioni, dalle norme per potenziare la capacità di accoglienza dei profughi alle misure per il sostegno delle imprese, delle attività produttive e del lavoro, il decreto «Ucraina bis» prevede, tra l'altro, che il bonus bollette contro i rincari di luce e gas valga fino al 31 dicembre. Dal primo aprile que-

sto aiuto andrà alle famiglie con tetto Isee fino a 12.000 euro. La tassa del 10% sugli extra-profitti delle società energetiche si applicherà solo per il 2022, sarà versata a giugno da tutta la filiera del settore (dalle società che producono, importano e vendono prodotti petroliferi, gas o elettricità) e il gettito previsto sfiora i 4 miliardi. Il «contributo solidaristico straordinario» ovviamente non sarà trasferito sui consumatori.

L'intervento. Tornando ai prezzi alla pompa - che per Eni si sono abbassati al valore di dicembre 2021 per la benzina self service (1,774 euro) e della settimana 8-15 febbraio scorso (quindi prima della guerra) per il gasolio (1,784 euro) - il decreto prevede che fino al 31 dicembre prossimo le aliquote di questi tributi potranno essere rideterminate nei prossimi mesi solo con un provvedimento ministeriale. «Una forma più agile» ha spiegato la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra.

Specifiche norme del decreto riguardano i depositi di stoccaggio dei prodotti e puntano a evitare manovre speculative, con poteri al Garante dei Prezzi e l'utilizzo della Guardia di Finanza per i controlli. I gestori della Fegica chiedono di fare subito chiarezza perché «i decreti nulla dicono sulle quantità già immesse al consumo al momento della loro entrata in vigore. Il che fa ritenere oggettivamente che quelle stesse quantità saranno ancora vendute con accise piene».

Nel decreto ci sono aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette, la cedibilità di crediti d'imposta, per i lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul luogo di lavoro, i buoni benzina fino a 200 euro non saranno tassati. Due articoli riguardano il lavoro, con l'estensione della Cige agevolazioni contributive per il personale delle aziende in crisi. Un intero capitolo contiene misure a sostegno di autotrasporto, agricoltura, pesca e turismo. //

Nessuna proroga per lavori pubblici: protesta dell'Ance

Caro materie prime

Deldossi: «Siamo in emergenza, così è impossibile tenere aperti i cantieri»

ROMA. Salta la norma che consentiva alle imprese, in caso di rincari eccessivi delle materie prime, di poter chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso (e che si può ancora leggere sul sito del governo), non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Tra sorpresa e irritazione, insorgono i costruttori che definiscono «inconcepibile il dietrofront del governo».

«Un cambio di rotta improvviso che ci lascia interdetti - tuona il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi -. Dopo un accordo condiviso a sostegno delle imprese, con l'obiettivo comune di non rallentare l'esecuzione delle opere del Pnrr essenziali allo sviluppo del nostro Paese, quest'ennesimo dietrofront è

la rappresentazione di interventi frammentari e disgiunti rispetto alle reali necessità delle imprese e della collettività».

E comunque aggiunge «siamo di fronte a un'urgenza e dobbiamo avere gli strumenti per affrontarla, oppure l'unica opzione che resta è sospendere i cantieri. La norma era solo una soluzione momentanea, che avrebbe concesso alle imprese degli attimi di tregua, ma non era la risposta definitiva al problema. Eppure, la scelta di escluderla lascia di nuovo in capo alle imprese una serie di problematiche da gestire ormai note, fra costi attuali e scarsità dei materiali, che rende impossibile il prosieguo dei lavori».

Per tamponare le conseguenze del rincaro dei prezzi nel Decreto resta soltanto la manovra sulle compensazioni e la possibilità di anticipare fino al 50% della quota richiesta dalle stazioni appaltanti, sulla base delle istanze presentate dalle imprese. In merito alle compensazioni, il decreto introduce una novità: l'aumento delle risorse disponibili per gli interventi di ristoro incrementate di 320 milioni per il 2022. Ma per il leader dei costruttori bresciani «non sono soluzioni adeguate all'emergenza». //

Consegnate le prime Tesla realizzate in Germania

Inaugurazione

GRUNHEIDE (Germania). Elon Musk ha ufficialmente inaugurato il primo impianto di produzione di Tesla in Europa. L'ad della società di auto elettriche ha tagliato il nastro rosso del nuovo stabilimento Giga Berlin a Grunheide, una città nell'area di Brandeburgo, in Germania, 50 km a Est di Berlino e a 250 km dalla sede di Volkswagen, a Wolfsburg.

Ieri, c'è stata inoltre la consegna delle prime macchine assemblate in Germania a 30 clienti. Il via libera da parte delle autorità tedesche è arrivato all'inizio di marzo, dopo un'attesa lunga (il primo annuncio era stato fatto nel 2019, poi i tempi si sono allungati anche a causa del covid-19) e non priva di ostacoli.

La nuova fabbrica dovrebbe produrre fino a 500.000 veicoli all'anno. La domanda di veicoli elettrici rimane molto alta in Europa. //

La nostra passione per la precisione non ha mezze misure.

PRECISIONE

ECCELLENZA

QUALITÀ

METROLOGIA
TECHNE
TARATURE | MISURE 3D | TESTING

TECHNE offre una completa gamma di servizi nel settore metrologia.

Dalla taratura della strumentazione alla vendita, da misurazioni tridimensionali e tomografia a prove su prodotto. Professionisti aggiornati e competenti, con un unico obiettivo: aiutarti a garantire performance eccellenti. Senza mezze misure.

technometrologia.it

